

**Corte diritti dell'uomo.** Condanna da 3,3 milioni all'Italia

# Espropri, risarcimento pieno

**Marina Castellaneta**

**»»»** L'espropriazione indiretta è una violazione del diritto di proprietà riconosciuto nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, perché è un "sequestro" di un bene non previsto dalla legge. Non basta, però, che i tribunali nazionali accertino la situazione di illegalità o fissino un indennizzo parziale. I legittimi proprietari — ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza sulla riparazione nel caso Scordino, depositata ieri — hanno diritto «a una riparazione integrale del pregiudizio subito», calcolato sul valore attuale del terreno. Di conseguenza, la Corte ha condannato l'Ita-

lia a versare, ai fratelli Scordino, 3 milioni e 300.000 euro per danni materiali, 40.000 per danni morali e 30.000 per le spese sostenute nei processi interni.

I ricorrenti avevano subito, a causa della prassi giurisprudenziale dell'espropriazione indiretta, la perdita dei propri terreni, occupati, senza titolo, dall'autorità pubblica. L'Italia aveva fissato un tetto all'entità della riparazione e i ricorrenti, non soddisfatti dell'indennizzo e dopo il rigetto dell'istanza per avere indietro i terreni, si sono rivolti a Strasburgo. L'espropriazione indiretta — precisa la Corte — è una pratica illegale perché ammette la possibilità di privare i

proprietari dei terreni beni senza che ciò sia previsto dalla legge. L'Italia non è stata in grado, malgrado i numerosi interventi di Strasburgo, di bloccare questa prassi, non conforme alle regole sull'espropriazione.

Per la Corte, lo Stato deve "regolarizzare" una situazione, che non è analoga all'espropriazione "tradizionale" perché, nel caso di quella indiretta, c'è una violazione del principio di legalità. Quindi, visto che le due forme di espropriazione non possono essere messe sullo stesso piano, anche la riparazione deve essere differente. Per la Corte, infatti, in questi casi, l'indennizzo deve cancellare ogni conseguenza

dell'ingerenza dello Stato, non prevista dalla legge. In primo luogo,

quindi, lo Stato deve restituire i terreni occupati, ripristinando la situazione precedente all'occupazione illegittima, oltre a corrispondere un indennizzo integrale, calcolando tutte le «conseguenze della perdita di godimento del bene». Solo in via sussidiaria, lo Stato può fissare un risarcimento, la cui entità va valutata sul valore del bene non al momento dell'occupazione da parte delle autorità nazionali, ma sul valore attuale del terreno. Poi, va anche aggiunta una somma che consideri il plusvalore dovuto alla costruzione di edifici e il danno morale, causato dal senso di frustrazione per la privazione illegale della proprietà.